Anno XXXIV. - N. 207. Martedì 6 Settembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Sono brutte le notizie di Tunisi e ne diamo oltre alcune. L'Agenzia Stefani, eco dell'Agenzia Havas, ce le dà naturalmente attenuate, e più tardi che sia possibile, ma il fatto che finalmente ce le dia, prova che il male è già così grave, che l'Agenzia ufficiosa francese non si lusinga più di poterlo nascondere. La Stefani, che copia l'Havas, ci porta oggi la conferma di una notizia che era stata prima mandata dalle Agenzie tedesche ed inglesi. La colonna Corréard fu costretta a ritirarsi ad Hammanlif, perchè si trovava di fronte ad un numero troppo grande di indigeni. Contemporaneamente poi si annuncia che gl'insorti fanno un movimento ad Ovest per attaccare i Francesi. Gl'insorti minacciano direttamente la Goletta e Tunisi. Grande panico quindi nella popolazione tunisina, che emigra, e *necessità*, segnalata dall'Agenzia Havas e dalla Stefani, di occupazione della Goletta e di Tunisi da parte delle truppe francesi. Questo era previsto. Quando le truppe francesi oltrepassarono il confine della Tunisia, era deciso che questa avrebbe avuto la sorte dell'Algeria, e sarebbe divenuta un possesso francese. Furono di una fenomenale ingenuità coloro che hanno creduto al pretesto, col quale la diplomazia francese ha voluto coonestare la invasione della Tunisia senza dichiarazione di guerra; il pretesto cioè di punire i Crumiri, che non si son visti. I più miopi hanno capito che fatto il primo passo, era fatale fare più tardi anche gli ultimi. Le truppe francesi occuperanno Tunisi, come hanno occupato oramai tutti i punti più importanti della Tunisia. Se l'occupano però quasi tutta, è anche vero che dappertutto sono minacciati, e che l'insurrezione s'è fatta grave. Durante le elezioni, il Ministero, per non irritare gli elettori e per non giustificare i conservatori che andavano dicendo nelle campagne che fra breve sarebbero mandati nuovi reggimenti in Tunisia, e che la Francia si era ormai impegnata in una guerra seria, non ha voluto mandare nuove truppe in Tunisia. Ma è costretto a mandarle adesso. Il telegrafo ci aveva già dato la notizia di questi invii l'altro giorno.

Intanto però le truppe francesi hanno pagato il fio della prudenza elettorale del Ministero. La ritirata di Corréard dinanzi agl'insorti, è un colpo al prestigio dell'esercito francese in Tunisia, ed avrà l'effetto di aumentare negli insorti indigeni la confidenza nelle proprie forze. La Francia, che si è lasciata lusingare dai primi successi della campagna tunisina, s'accorge ora, come coloro che consideravano la situazione senza passione, avevano visto prima, che le difficoltà vere cominciano adesso. La Francia può certo soffocare l'insurrezione tunisina, ma si indebolirà senza gloria, come se si fosse impegnata in una vera guerra. Ne uscirà indebolita materialmente e moralmente, perchè si è alienata completamente l'Italia, ed ha compromesso l'alleanza coll'Inghilterra. Crediamo che comprenderà adesso di qual genere fosse la benevolenza del principe Bismarck, che la incoraggiava nei suoi progetti, di cercare nuovo lustro alle sue armi nella guerra contro i Crumiri. I Crumiri li ha adesso trovati, sebbene non si chiamino più Crumiri, ma si indichino col nome più generico di Arabi indigeni. Il sig. Barthélemy di Saint-Hilaire aveva egli proprio bisogno di procurare questi fastidii al suo paese? La gloriola della prima passeggiata militare in Tunisia, sfidando il malumore dell'Italia e dell'Inghilterra, e cogl'incoraggiamenti di Bismarck, da ultimo avrà costato troppo cara, e i Francesi si persuaderanno che il sig. Barthélemy di Saint Hilaire, è un cattivo fattore; lo manderanno via, ma il danno per questo non sarà riparato.

Rivolta generale

« Il paese è dappertutto in piena insurrezione » così telegrafano da Tunisi al *Figaro*.

« L'occupazione francese di Tunisi è divenuta neccessaria » così telegrafano ufficiosamente da Tunisi all'*Havas*, e da Parigi alla *Stefani*.

E i dispacci del *Temps* e degli altri giornali confermano questa spaventevole situazione.

« A Tunisi telegrafano ai fogli austriaci, regna un'agitazione indicibile. Alla Goletta si aspetta d'ora in ora l'irruzione degli insorti. Per tutta la giornata d'ieri si temevano assalti contro la Goletta e la stessa Tunisi. Gli insorti sono ben condotti; i francesi invece sono dappertutto troppo deboli, decimati dalle malattie ed avviliti dalla cattiva alimentazione. Gli arabi percorrono le strade di Tunisi con dimostrazioni di giubilo per le sconfitte francesi. »

Al *Temps* poi mandano per telegrafo in data di Tunisi 1:

« Iersera grande panico alla Goletta, in causa dell'arrivo di cinque cacciatori francesi e d'un capitano, che venivano dalla colonna Corréard, per Rades, allo scopo di dare notizie delle nostre truppe e della loro situazione.

« Questi cacciatori vennero circondati da 200 cavalieri arabi che li hanno inseguiti. Due cavalli furono uccisi, i loro cavalieri poterono montare in sella dietro agli altri e tutti sono giunti sani e salvi alla Goletta.

« Immediatamente si sono mandati dalla parte della porta di Rades, 150 uomini che si sono accampati presso il palazzo di Khaired-Din. Si è fatto andare il *Tromblon* nel canale presso la porta. L'ammiraglio ha preparato delle compagnie di sbarco, che sono rimaste tutta la notte pronte a sbarbare alla Goletta.

« Cavalieri indigeni vagano dovunque attorno a Tunisi. Si accerta che questi emissari sono venuti ad assicurarsi che noi non abbiamo più truppe a Manuba e nei dintorni di Tunisi, allo scopo di venire ad invadere la capitale.

« Il piccolo numero di soldati di cui disponiamo è insufficiente; vi è un grande pericolo nel formare delle colonne così poco numerose; non bisogna che ci esponiamo ad insuccessi. E impossibile continuare così!

« Le truppe tunisine fanno nulla e rimangono in una completa inazione. I nostri soldati della colonna Corréard si sono battuti come vecchi soldati, rimanendo 25 ore sotto le armi senza mangiare (!!) e senza riposare, ritirandosi su Hammam-lif in ordine e facendo subire delle enormi perdite agli arabi che sono in numero imponente.

« Il nostro vessillo sventola su Hammamet. I soldati tunisini hanno rifiutato al loro capo di tirare sugli arabi e di unirsi a noi, malgrado gli ordini del Bey. Essi ricevono perfino gli insorti nel loro campo, e forniscono loro dell'acqua.

« Il caid ribelle di Ouled-Ayar, che fu nominato bey dagli insorti, ha lasciato capire che si sottometterà se l'autorità francese gli promette l'*aman* (perdono), ma non si accontenta della promessa del bey.

« Una ronda della nostra colonna a Zaghouan ha incontrato sei indigeni armati che spiavano il nostro campo. Vennero presi e fucilati questa notte. La marcia indietro de la colonna Corréard ha rallegrato molti indigeni che vi vedevano un segno della nostra impotenza a combatterli.

« Il ponte di Rades presso la Goletta fu tagliato per ordine del Bey. Si attendono domani le truppe partite dalla Francia. »

I telegrammi del *Figaro* sono egualmente, e forse più ancora, di color tetro.

Diffatti vi è detto che la città di Mateur fu abbandonata dai francesi che si sono recati dinanzi a Tunisi.

APPENDICE

Sulle origini di Comacchio

II.

Noi abbiamo poche, ma abbastanza chiare testimonianze di tutti questi fatti tanto storiche che monumentali. Oltre il Tallisnieri ed il Bardetti citati dal Frizzi (1), i quali affermano provatamente come il mare pervenisse già fino alle Alpi, sulla fine del secolo scorso nello escavare presso a Governolo al Mincio, fu scoperta una mano di gorra marina massiccia ed indurita quanto il legno, sparsa dentro d'alghe e di giunchi, per cui palpabilmente si toccava che anticamente vi era stato il mare (2). Nel Bolognese, nel Ferrarese, nel Centese si sono ritrovate piante e piani d'abitazione a 20, 23, 26 e perfino a 50 piedi sotto il suolo (3). Adria Antica era a sette piedi sotto la moderna (4).

(1) Storia di Ferrara vol. 1 pag. 4.
(2) Frizzi Storia di Ferrara vol. 1 pag. 3.
(3) Sudd. idem. vol. 1.
(4) Sudd. idem vol. 1.

D'altra parte Plinio assevera che gli Assagi toscani od etrusci, di quelli che passarono gli Apennini e vennero a Spina conquistare, furono i primi che escavarono fosse per raccogliervi le acque del Po dirigendole nelle paludi soggiacenti (1). E scendendo a fatti più particolari veniamo a sapere da Polibio che all'epoca della seconda guerra punica, due secoli prima di Cristo, dalle sue fonti fino ai Trigaboli (quel di Ferrara?) scorreva il Po per un sol corso; che ai Trigaboli in due si biforcava, nel ramo del Padoa o Padusa e in quello dell'Olana; che il Po si navigava montandolo dal mare per l'Olana fino a 2000 stadi, 368 chilometri (2). Sappiamo che alla stessa età, quando il Po dall'Olana navigavasi, la foce del Padusa unita con quella del Vatreno (l'abbiamo anche di sopra rammentato) s'apriva in ampio seno, che porto di Vatreno si nomava, dove al dire di Plinio e di Svetonio l'Imperatore Claudio fabbricava un naviglio de' maggiori. (1) Veniamo a conoscere dal medesimo Plinio accordato con Pomponio Mella, che dai due detti rami principali altri minori riuscivano, e cioè che la *Fossa Augusta* discendente dalla destra del Padusa, condotta da Cesare Augusto fino a Ravenna, dove stando allo storico Dione e Cassiodoro, formava un posto tanto vasto da potervi ancorare 250 navi; il *Caprasia* ed il *Sagi* bocche d'altri due rami che scorrevano tra il Padusa ed il Volano; la *Fossa Carbonaria* e *Le Filistine* che derivavano dalla sinistra del nostro regal fiume (2).

(1) Omnia ea flumina fossasque primi Assagi facere thusci, aegesto omnis impetu per transversum in Atrianorum paludes quae Septem Maria appellantur.

(2) Navigatur autem Padus ex mare ad ostium vocatum Olana fere ad duo milia stadiorum. Proximum ex fontibus habet fluxum simplicem. Dividitur autem in duas partes apud vocatos Trigabulos. Horum autem quidam alterum os vocatur Padusa, alterum autem Olana.

(1) Proximum inde ostium magnitudinem portus habet qui Vatreni dicitur, quo Claudius Caesar e Britania triumphans praegrandi illa domo, vernis quam nave, intravit Adriam. Hoc ante Heridanum ostium dictum est, ab aliis Spinetum ab urbe Spina, quae fuit juxta praevalens, et Delphicis creditum est thesauris condita a Diomede. Auget ibi Padum Vatermesamnis a forocorneliensi agro.

(2) Augusta fossa Ravennam trahitur. Ubi Padusa vocatur quondam Messaniors adpellatus. Proximum inde ostium Caprasiae; dein Volanae, quod antea Olanae vocabatur - *Plinio*.

Ab occidente vero (Ravenna) habet paludes, per quas uno angustissimo introitu ut porta relicta est. A septentrione quoque plaga ramus ille ex Pado est, qui fossa vocatur Asconis. A meridie idem ipse Padus, quem solum fluviorum regem dicunt, cognomento Heridanus, ab Augusto Imperatore altissima fossa demissus, qui septima sui alvei parte mediam influit civitatem ad ostia sua amenissimum portum praebens, classem CCL navium Dione referente tutissima dudum credebatur recipere statione. Qui nunc, ut Fabius ait, quo aliquando portus fuerat, speciosissimos hortos ostendit arboribus plenos, verum de quibus non pendent vela sed poma - *Jornando*.

Lo stesso Plinio ci racconta che il delta formato da tai rami si estendeva da Ravenna ad Altino abbracciando uno spazio di 120 miglia, 176 chilometri; che il Po si scaricava molto largamente nelle *paludi Adriane*, dove spegneva l'impeto del suo corso, e che per il largo suo scaricarsi dicevasi facesse sette Mari (1) in cui sorgevano molte isole che Cassiodoro descriveci abitate. E Vitruvio innanzi a Plinio aveva scritto che le paludi, o come oggi diremmo, le lagune spazianti tra

(1) Quamquam diductus in flumina Padus et fossas inter Ravennam Altinumque per CXX milia passuum, tamen quia largius vomit Septem Maria dictus facere.

Omnia ea flumina fossasque primi Assagi facere Thusii, aegesto amnis impetu per transversum in Adrianorum paludes quae Septem Maria adpellantur.

La corazzata *Reine Blanche* è partita per incrociare davanti a Hammamet, dove si trove già l'avviso *Voltigeur*. Il paese è nella più viva inquietudine, l'anarchia aumenta ogni giorno.

IMMORALITÀ INCREDIBILI

È uscito, coi tipi Barbera, un opuscolo del quale abbiamo ricevuto un esemplare noi pure, e che ha per titolo: *Una provincia fuori legge — Documenti*.

La provincia è quella di Cosenza, dove il partito si è messo così completamente al posto della giustizia, da doverne letteralmente restare inorriditi.

Per esserne convinti basta leggere che ritratto vi si fa di un sindaco, prete e grande amico dell'ex-ministro Miceli, sindaco che viene tenuto al suo posto quantunque sedici sopra venti de' consiglieri comunali del luogo abbiano data la loro dimissione, nauseati dal dover sedere a Consiglio con lui, rimasto — per tal modo — nel Comune con quattro soli consiglieri, che sono tutti suoi parenti e tutti incompatibili perchè appaltatori di spese comunali, — della qual cosa il governo non si dà nemmeno per inteso.

Ecco dunque che cosa dice l'opuscolo suffragando tutto con documenti giudiziarii, amministrativi, pubblici e privati, tutti muniti delle volute firme e depositati presso notaio:

« Marano Marchesato è un comunello di 3600 anime della nostra provincia e giace nella valle del Crati a ridosso di certi dirupi, dalle cui frane fu sul punto di essere seppellito cinque anni or sono. Fa parte del mandamento di Rende e del collegio elettorale di Cosenza. Ha per deputato il Miceli, e per Sindaco un intimo amico suo, un santo sacerdote, che risponde al nome di Luigi Conforti, e suo padre si chiamò Umile. Secondo risulta dai registri penali del Tribunale di Cosenza, questo buon servo di Dio fu imputato:

1. Di furto qualificato accompagnato da omicidio, consumato il 26 giugno 1849, in persona d'Ignazio Conforti;
2. Di omicidio volontario in persona di Domenico Bruno nel marzo 1864;
3. Di assassinio per premeditazione e agguato in persona di suo fratello Andrea Conforti, il 9 giugno 1863.

Fu poi condannato due volte nel 1877 e nel 1878 per contravvenzione alla tassa del macinato.

Per l'assassinio in persona di suo fratello, la Corte di Appello delle Calabrie dichiarò non farsi luogo a procedimento per difetto d'indizii, i quali, secondo è detto nella sentenza, ben potranno nascere nel progresso del tempo, e prima che corra il termine della prescrizione È raccapricciante in questo processo la deposizione di una donna. Essa depose che, mentre si scagliavano i colpi omicidi, sentì pronunziare dal moribondo Andrea le parole: *via fratel mio, che mi sono bastate!* La Corte, non trovando sufficienza d'indizii per assodare la colpabilità giuridica del sacerdote, espresse la sua convinzione che si sarebbero trovati in proseguo: tanta fulgida era l'aureola di onorabilità, che circondava la fronte del degno levita.

Con precedenti così onorevoli, don Luigi non poteva non rappresentare, ai tempi che corrono, una parte molto importante. Divenne naturalmente progressista; si schierò nella clientela del deputato del suo collegio, e la fortuna gli arrise. In breve tempo fu sindaco di Marano, e poi cavaliere della Corona d'Italia, e poi, non bastando una croce, gli fu conferita quella dei SS. Maurizio e Lazzaro. L'imputato di furto qualificato, di assassinio in persona di suo fratello, e di due altri omicidii, ottenne il favore del governo fino a questo punto, e poi una protezione illimitata e schifosa da parte delle autorità locali.

Questa perla di Sindaco, oltre avere appaltato nel Comune per conto proprio e de' proprii parenti tutto quel che c'era da appaltare, si appropriò i fondi di una sottoscrizione di pubblica beneficenza: nè ci fu verso mai — per reclami che si facessero — di fargliene rendere conto. »

Un liberale dell' ultima ora

Il *Movimento* di Genova narra che l'on. Baccelli visitando le sale della *Progressista* disse che il partito moderato si abbraccia ad un cadavere quale è il clericale, e fece voti per la vittoria definitiva dei liberali in Genova.

A questo proposito il *Corriere Mercantile* saggiamente scrive:

« Ci pare che l'on. Ministro non sia stato troppo prudente in questo suo discorsetto. Non avrebbe dovuto dimenticare che egli, Guido Baccelli, ora Ministro italiano, nel 1869 sottoscriveva una dichiarazione di fedeltà a Pio IX, dicendosene fedelissimo suddito, nè più nè meno degli altri appartenenti al partito clericale. Che egli abbia ripudiato questo partito, sta bene; ma non dovrebbe dimenticare che mentre egli optava pel governo di Pio IX. il partito moderato *faceva l'Italia.* »

Si potrebbe poi aggiungere che i cosidetti liberali non rifuggono neanche oggi dagli amplessi clericali quando lo credono necessario per il loro trionfo.

Notizie Italiane

ROMA 4. — La *Rassegna settimanale* pubblica un articolo ispirato dal Ministero degli esteri relativo alla Baja d'Assab.

In esso si consiglierà la rinuncia a quel possedimento, abbandonandolo anche come stazione navale.

Il Comitato permanente di Roma per l'agitazione anticlericale nominò una Giunta speciale incaricata di diffondere l'agitazione in tutte le città del Regno.

CATANIA 4. — Oggi fu qui tenuto un Comizio a favore del suffragio universale, con molto concorso di curiosi e coll'intervento delle Associazioni operaie. Furono sette le adesioni. L'ordine del giorno proposto è stato applaudito. Ordine perfetto, nessun apparato di forze.

CREMONA 4. — Al Comizio tenuto nel teatro Ricci contro le guarentigie presiedeva il deputato Mori, e vi assistevano i rappresentanti delle Associazioni operaie della città e le circonvicine.

Si lessero delle lettere di adesione di Mario, Campanella, Aporti e Cavallotti. I discorsi pronunziati furono generalmente moderati.

Un oratore parlando contro il ministro Mancini, venne invitato da un delegato della Questura alla moderazione.

Nessun incidente; l'ordine del giorno è stato approvato tra applausi generali.

GENOVA 4. — Ieri coll'*Europa* di Lavarello partiva per la Repubblica Argentina il sottotenente di vascello della nostra marina Giacomo Bove, già noto per la parte presa al viaggio della *Vega*. Detto ufficiale si porta in America onde assumervi il comando di una spedizione scientifica che il Governo Argentino manderà fra non molto nell'Oceano Australe. Terra del Fuoco, isole Kerguelen e terra di Graham sono le principali *tappe* della prossima spedizione. La scelta della nave non è stata fatta ancora. Tre navi sarebbero adatte all'uopo. Il *Villarino*, buon legno e reggente ma poco veliero, il *Parana* ed il *Paraguay* entrambi cannoniere in ferro, buone veliere e leste camminatrici a vapore. Il corpo scientifico della spedizione annovererà molti scienziati italiani.

FORLÌ 4. — Il partito democratico di qui stà preparando un gran comizio contro le guarentigie. Il comizio avrà luogo probabilmente il 18 di questo mese nel teatro.

Un Comitato speciale lavora per agitare tutti i principali centri di Romagna.

Notizie Estere

FRANCIA — A Lilla avvenne un orribile fatto. Uno sconosciuto rimise ad un fiaccheraio delle cassette cariche di dinamite e proiettili. Le portarono parecchi di senza accorgersi del pericolo; ma alcuni avendole aperte accadde una formidabile esplosione. Due individui sono moribondi. Al fiaccheraio sequestraronsi altre 4 cassette. Si fecero alcuni arresti; si crede ad una vendetta privata.

L'orribile fatto di Lilla credesi una vendetta di un negoziante contro i creditori che ne provocarono il fallimento. Finora non si riuscì a trovarlo.

SPAGNA — L'incaricato d'affari della Francia ha avuto un colloquio di due ore col ministro degli affari esteri sopra i fatti di Saïda. Si crede che il risultato ne sia soddisfacente.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani — Furono fiacchi e ribassanti al nostro mercato d'ieri per la niuna domanda dai mercati di consumo, e per le generali notizie di calma che domina sulle piazze interne e su talune estere — Gli affari furono nulli e molte offerte a prezzi mitigati non trovarono collocamento. Si possono quotare i grani pronti da L. 26 a 27. 50 e sino a 28 per qualità eccezionale mentre per le consegne da Dicembre in avanti valgono da L. 30 a 30 50.

Granoni — sempre in maggior calma tanto i pronti che per acconsegnare — I nuovi valgono al dettaglio in Polesine da L. 19. 50 a 20 ed i soliti contratti per consegne Novembre a Febbraio sono vanamente offerti a 21 50 circa — Debolissimi pure gli esteri da 16 a 16. 50 in oro a Venezia schiavo di dazio ma pure senza applicanti.

Ravenna ed Aquileia erano schiuse ai salsi flutti che vi spingeva il mare, per lo che divenivano salubri ed abitabili (1). Strabone sotto Augusto trovò Ravenna alzarsi sopra un angolo dell'umbrico paese, a settentrione recinta e ad occidente di paludi sterminati che arrivavano presso a Modena e Bologna e toccavano ad Ostiglia, come poscia scrisse Tacito (2). Al tempo dei Cesari romani finalmente gli eserciti per marciare comodamente da Ravenna ad Aquileia avevano da girare per Bologna e Modena, e discendere quindi ad Este, a Padova, ad Altino ed a Concordia.

Tutte queste cose e ciò che fu detto quando si parlò di Spina, nel mentre chiaramente manifestano che la grande pianura, che si estende dall'Alpi Cozie all'Adriatico, altro non sia che la benefica progressiva produzione delle acque del Po e suoi influenti, le quali estendendo le braccia per 170 chilometri, prima e dopo il loro inalveamento, vinsero e s'imposero sopra i domati flutti del pelago marino, ci vengono ancora ad additare fin dove questa pianura poteva essersi condotta al primo secolo, quando il ramo Spinetico o il Padusa col suo porto di Vatreno non aveva ancora trascorso Sant'Alberto, quando Ravenna si cingeva di mare e di paludi, quando per gire da Ravenna ad Altino altra via non rimaneva che rivolgere i passi per Bologna e Modena perchè tutto il delta del Po venia compreso d'acque.

Se leggendo le parole di Plinio quando scrive che quantunque il Po fosse ridotto in fiumi e fosse, pur tuttavia, perchè si scarica molto largamente, dicesi che faccia sette mari, si volesse indurre che ogni bocca de' suoi rami formasse quasi un mare delle acque vomitate dentro le paludi, noi c'imbatteremmo in un molto scabroso quanto chimerico ostacolo a spiegare come mai potesse quindi esistere alla foce della Fossa Augusta quel porto di Ravenna che Jornando l'antico storico de' Goti scrisse già interrito, come il Vatreno fosse pur esso porto capacissimo e insieme darsena, come le navi potevansi introdurre nel navigabile Volano risalendovi dal mare. Ma questa difficoltà viene ad essere levata di leggeri se piacerà riflettere che il discorso di Plinio è ben lontano dall'affermare le cose che gli si volesseso far dire; e che ad ogni modo egli col suo dire non si potrebbe essere diversamente riferito che al Po di quei tempi nei quali venne il fiume inalveato, e che le paludi da lui create ritennero dappoi quel nome di Sette Mari ch'ebbero prima le bocche squarciate de' suoi rami. Egli è ben vero che, dopo avere accennato la ramificazione paduana, continua Plinio a narrare che tutti quei fiumi e fosse furono escavati o regolati dagli Assagi toscani, costringendo di tal guisa il Po a spegnere il suo furore attraverso le paludi degli Adriani che si appellano Sette Mari, ma vero è altresì che qui pure questo autore non attese gran fatto ad essere preciso e tanto chiaro come ad altri importerebbe; imperocchè tra le fosse dagli Assagi condotte e scaricantisi nelle paludi adriane conta pure la Fossa Augusta sistemata da Augusto per Ravenna, e che per certo allora s'aveva sfogo in mare.

Stando dunque così le cose, cioè che non tutti i bracci del fiume si scaricassero nelle lagune che da Ravenna ad Altino s'estendevano, e che oltre la Fossa Augusta anche il Padusa ed il Volano mettessero foce immediatamente in mare, ne conseguirebbe che queste lagune o paludi, anche quando Vitruvio non ne facesse motto, dovessero essere necessariamente dal mare separate o per qualche striscia di terreno o per isole, che si voglia, frapposte ai rami sgorganti in mare. Le quali terre, in quanto a quelle contenute fra i due rami Padusa e Olano, ai tempi di Plinio e di Strabone non potevano avanzarsi ed appoggiarsi più in giù che al porto di Vatreno e del Volano, se non vogliamo persistere a ritenere che l'una e l'altra foce dalle stesse paludi s'acchiudesse.

Che una lingua di terra veramente sussistesse costì dove ho additato, quando pure non ce lo affermasse fermamente la ragione ce ne renderebbero testimonianza le vestigia che ne rimangono da Umana e Sant'Alberto fino a Marozzo e Lagosanto. Rivolgiamo infatti lo sguardo sulla carta delle nostre valli, e vi scontriamo la *Signoralba* e *Boscoforte*, nell'ultimo dei quali si riconoscono ancora le tracce del mare e di sue dune, le *Motte di Agosta*, delle *Fosse*, di *Fossadiporto* e *Caldirolo*, la *Bingotta*, le *Motte dei Sabbioni* in Pega, la *Girata*, il *Provveditore*, i *Dossi* di *Paviero* e delle *Campre*, e poscia quella lunga schiera delle *Tombe di Trebba*, le quali tutte segnano mirabile una linea insieme con le altre terre su cui si spande Lago. E se vorremo pure spingere la vista oltre le rive del Volano, dove dovevano essere altri dei Sette Mari della natura e origine dei primi, quasi sullo stesso meridiano scorgeremo un'altra linea soda di terreni che rendono uno scontro veramente sorprendente a quella già accennata.

(Continua)

(1) Vitruvio nel Frizzi. Storia di Ferrara vol. 1. pag. 7.

(2) Frizzi. Storia di Ferrara vol. 1 pag. 14.

Canape — La lavorazione di quest' articolo è ovunque in vigore — Le qualità e quantità confermano un ubertoso e soddisfacente raccolto però gli affari si mantengono ancora limitatissimi mentre i compratori vogliono aspettare a vedere le partite compite. Solo qualche vendita senza importanza ebbe luogo a seconda della qualità da L. 250 a 275 per ogni migliaio ferrarese.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Provinciale. — La seconda seduta della sessione ordinaria 1881 sarà tenuta venerdì prossimo 9 corr., e vi si tratteranno i seguenti oggetti:

Comunicazione di un deliberato preso d'urgenza dalla Deputazione con cui venne approvato il verbale della seduta Consigliare 8 Agosto 1881.

Nomina dei revisori del conto consuntivo 1880, in rimpiazzo dei sigg. Cavalieri dott. Enea e Fioravanti conte cav. Giuseppe rinunciatari.

Simile di un membro effettivo della Deputazione provinciale, in surrogazione del sig. Gulinelli conte cav. Giovanni rinunciatario.

Simile di un membro della commissione che dovrà riferire sul bilancio 1882, in rimpiazzo del sig. Cavalieri dott. Enea rinunciatario.

Simile di un membro della giunta provinciale di statistica.

Simile di un membro della commissione amministrativa del Manicomio.

Simile dei delegati stradali.

Simile dei membri destinati a far parte delle commissioni di requisizione dei quadrupedi per il servizio dell'esercito.

Simile dei membri della commissione per la scelta dei periti di cui alla legge sulla tassa del macinato.

Simile di un membro della commissione per il conferimento dei banchi del lotto.

Simile di un membro della commissione per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa.

Simile dei membri destinati a far parte del comitato forestale.

Chiamata alle armi. — Abbiamo già data la notizia che col 1° ottobre prossimo avrà luogo la chiamata all'istruzione di ventimila uomini di seconda categoria della classe 1860 e di quella della classe 1859, che non risposero alla chiamata nell'anno scorso, ed ottennero il rinvio ad altra chiamata.

La circolare del Ministero della guerra, emanata in proposito, aggiunge:

« Potranno essere rimandati alla chiamata di seconda categoria di altra classe, qualora presentino i relativi documenti coloro che si trovano in gravi condizioni di salute, in carcere, o a domicilio coatto.

« Potranno egualmente ottenere il rinvio ad altra chiamata coloro che si trovano all'estero, purchè ne facciano domanda al Comando del distretto, o per mezzo degli Agenti consolari al Ministero della guerra.

« Coloro che si trovano fuori del distretto al quale appartengono per fatto di leva, potranno presentarsi al Comandante del distretto, nel quale dimorano, per ricevere l'istruzione cogli uomini appartenenti a quest'ultimo distretto.

« Coloro, che senza legittimi motivi debitamente comprovati, non si presenteranno nel tempo stabilito, saranno, a seconda dei casi, puniti con castighi disciplinari, ovvero denunciati disertori e puniti poi come tali a tenore del Codice penale militare. »

Tribunale Correzionale. — Fu ieri rinviata la causa che doveva discutersi a questo Tribunale contro il signor R. Frabetti imputato di appropriazione indebita.

Investito dal treno. — Una disgrazia avveniva ieri sera sulla ferrovia Venezia-Bologna.

Il treno omnibus 105 in partenza per Bologna aveva oltrepassato di pochi chilometri la nostra stazione davanti al casello N. 44 quando la macchina del treno investiva il casellante, che lanciato ad una enorme distanza rimaneva all'istante cadavere. Pare che il pover' uomo si sia lasciato sorprendere a troppo breve distanza dal treno mentre recavasi dalla parte opposta per sbarrare una via di campagna che sbocca sulla ferrovia.

L'infelice ci si dice lasci moglie e figli nella più squallida miseria.

Arresto importante. — Fu scoperto l' autore della grassazione commessa nel mese decorso a danno dell'onorevole deputato Gattelli nella persona del detenuto Stefano Casadio, il quale ha confessato il suo delitto.

Incendio. — A Renazzo nel dì 1° corrente si verificò casualmente un incendio nella Casa abitata dal bracciante Govoni Gaetano, risentendone egli il lieve danno di L. 40, e di L. 20 il proprietario dello stabile, che è il possidente Zanchi Giuseppe.

In questura. — Arresto di due mendicanti in Ferrara.

— Ad Ostellato da quei Carabinieri è stato arrestato certo M. S. per furto a danno di C. M. di quel luogo.

Teatro Tosi-Borghi — Per domani è annunziata una seconda straordinaria rappresentazione del prestigiatore Frizzo. — Parte dell' incasso sarà devoluto a prò delle famiglie povere dei contingenti sotto le armi e perciò vi concorrerà la Banda cittadina concessa dal Sindaco, come la proprietaria del Teatro ha gratuitamente concesso il Teatro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

5 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 15°, 9 C
Alt. med. mm. 756,71	» mass.ª 25, 7 »
Al liv. del mare 758,69	» media 20, 2 »
Umidità media: 62°, 6	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, sereno

6 Settembre — Temp. minima 15° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

6 Settembre ore 12 min. 1 sec. 30

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

AVVISO

Con deliberazione del 9 corrente Agosto il Consiglio Amministrativo di questa Cassa di Risparmio ha stabilito di chiudere col 30 del prossimo venturo mese di Settembre il cambio dei libretti di credito libero aperto col 18 prossimo passato Maggio come all'avviso 14 stesso mese.

S' invitano quindi quei possessori che ancora non vi si fossero prestati, ad eseguirlo entro detto termine.

Ferrara 10 Agosto 1881

Il Presidente

FIORANI

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

ARCISPEDALE DI SANT' ANNA

Movimento degli infermi, ed Elargizioni pervenute al Pio Luogo nel mese di Agosto 1881

Quadro I. *Movimento degli infermi.*

DIVISIONI DELLE INFERMERIE	Esistenti la mattina 1° Agosto		Accettati		Totale curati		Usciti – Dimessi		Usciti – Morti		Rimasti la sera 31 Agosto	
	U.	D.	U.	D	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
MEDICA	59	65	133	69	192	134	121	51	16	2	55	81
CHIRURGICA. . . .	40	30	38	19	78	49	39	19	1	2	38	28
	99	95	171	88	270	183	160	70	17	4	93	109
TOTALE	194		259		453		230		21		202	

Giorni di cura . . . . . . 6,442 —

Media giornaliera dei curati . 207. 25

CURATI CRONICI . . . . N. 50

» ACUTI . . . . . » 403

TOTALE N. 453

Quadro II. *Elargizioni ed offerte*

N. prog.	OFFERENTI	Elargizioni ed offerte – In Generi ed Effetti – Qualità	Elargizioni ed offerte – In Generi ed Effetti – Quantità	In danaro e valori pubblici	Annotazioni
1	N. N.	. . . . .	. . . . .	Lire 100	
2	Bonoris Drusilla V. Casazza	. . . . .	. . . . .	« 50	Nell' anniversario della morte del figlio.
3	Bonetti Luigi	Paglia	Quint. 6. —		
4	Revedin Conte Giovanni .	Idem	« 13. 40		
5	Pareschi Dott. Giuseppe .	Idem	« 4. 50		
6	Navarra Alessandro . . .	Idem	« 13. 40		
			Quint. N. 37. 30	Lire 150	

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Parigi* 4. — Furono eletti a Parigi: Passy repubblicano moderato contro Godelle, Ranc opportunista, Maret e Tony Revillon intransigenti.

A Nantes fu eletto Laisant; a Marsiglia Peytral intransigente; a Besançon Beauquier intransigente; a Lione Bonnet e Duverdier intransigenti; a Brest, Camescasse, prefetto di polizia.

Pavia 4. — Al Comizio assistettero 300 persone. Ordine perfetto.

Scansano 3. — Il Comizio di Massa marittima fu rimandato.

Parigi 5. — Elezioni di ballottaggio. Risultato definitivo: 56 repubblicani, 3 monarchici, 5 bonapartisti. I repubblicani tolsero 7 seggi ai bonapartisti, 3 ai monarchici. Ne guadagnarono 10 perdendone 2

Milano 5. — Venne contromandata ieri improvvisamente la partenza di Depretis per Stradella. Egli recossi invece, unitamente a Magliani, Ferrero, Berti e Baccelli a Monza ove furono invitati a pranzo dal Re. Ritorneranno tutti stanotte a Milano, ove Depretis, dicesi, si fermerà tutta la giornata.

Washington 4. — Lo stato di Garfield è soddisfacente, però il malato è più agitato.

Domoko 3. — È stato compiuto lo sgombero della rimanente parte della seconda zona il giorno 29 agosto e della quarta zona il 30. Tutto procedette regolarmente. Restano a sgombrarsi la terza e quinta zona entro il 14 corr. e più tardi Volo e distretto.

Venezia 5. — La Regina arriverà l'8 corrente di sera.

Al pranzo di iersera il prefetto fece un brindisi al Re che personifica la unità della patria, alla Regina la cui squisitezza di sentimenti e di somma bontà cementano i vincoli che legano il popolo italiano alla Casa di Savoia, e al coraggioso principe Tommaso, presidente del Congresso, che cimentandosi nel periglio dei viaggi acquistò gloria a sè e all' Italia; chiuse dando il benvenuto ai commissari esteri e ringraziando i governi che mandaronli a questa dimostrazione della scienza, e facendo voti per la prosperità dei capi dei governi esteri bevendo alla loro salute.

Parlò poscia Layard, il cui discorso fu rimarchevole per intonazione pacifica, facendo risaltare la benemerenza di Venezia.

Il sindaco ringraziò il prefetto e rispose con cortesi parole a Layard.

Battaglia 5. — Il re ed il principe Amedeo giunsero stamane alle ore 6 alla stazione di Battaglia, accompagnati dal generale Ferrero. Il re recossi a Cattajo per ricevere la presentazione degli ufficiali esteri; montò a cavallo alle ore 8, e assistè alla fazione campale fra il partito difensore di Padova che occupava la posizione di Cattajo-Battaglia ed il partito attaccante. La manovra è riuscita benissimo. Persone competenti lodarono assai le manovre della fanteria. Il Re fu acclamatissimo dalla popolazione.

Alle ore 12 fuvvi un *déjeuner* a cui furono invitati gli ufficiali esteri.

Domani riposo.

Berlino 5. — La visita dello czar presso l'imperatore di Germania in occasione delle manovre è probabile. Il luogo ed il giorno di convegno non sono ancora fissati malgrado i dettagli dei giornali.

Berlino 5. — La *Gazzetta di Danzica* riferisce la voce di un prossimo convegno fra gl'imperatori di Germania e di Russia a Danzica.

Napoli 5. — Questa tesoreria pagò un mezzo milione all' ex re di Napoli, quale unico erede della dote della regina Maria Cristina.

Berlino 5. — La *Norddeutsche* dice: « Se infatti l'incontro di Guglielmo con lo czar dovesse succedere, non succederà certo a Danzica. »